

**Paolo Romani (Forza Italia)**

## Il nostro leader deve avere la piena agibilità politica»

**Cosa cambia, presidente Romani, dopo l'assoluzione?**

«Cambia che Berlusconi torna al centro della politica».

**Era scivolato ai margini?**

«Niente affatto. Ma da tre anni pesava questo incubo giudiziario che non lo metteva certo nelle condizioni psicologiche migliori per sviluppare la sua strategia».

**Da questo punto di vista, una liberazione...**

«Sì, per tutti e anzitutto per lui. La sentenza ci restituisce un protagonista pienamente riabilitato».

**Beh, rimangono i servizi sociali, l'impossibilità di candidarsi per i prossimi 5 anni...**

«Eppure io, che lo conosco da vicino, dico che questo è il meno. Berlusconi ha sofferto molto di più l'impossibilità di dedicarsi pienamente alla politica, di avere il tempo materiale per pensare al progetto, l'obbligo di dedicare le giornate quasi esclusivamente alla propria difesa, a studiare le carte degli avvocati. E so anche quanto è stato difficile per noi parlargli con serenità di ciò che

sta accadendo, dalle riforme alla legge elettorale, proprio per colpa della sua stanchezza, della preoccupazione che lo rendeva comprensibilmente poco sereno. Sotto questo punto di vista Berlusconi si riappropria in pieno della sua agibilità politica».

**In concreto?**

«Torna nella condizione di essere quello che è sempre stato, di fare quello che ha sempre fatto».

**Il prossimo passo quale dovrà essere?**

«La pacificazione nazionale. Che significa anzitutto condurre in porto il piano di riforme della Costituzione. E significa di conseguenza dar vita a un sistema bipolare maturo fondato sulla legittimazione reciproca. Dunque un sistema elettorale che consenta l'aggregazione di due grandi coalizioni».

**Del centrodestra, chi sarà il leader?**

«Credo che nessuno possa più contestare a Berlusconi un ruolo di federatore della nuova futura aggregazione».

**L'obiettivo della pacificazione presuppone anche la grazia?**

«No. Anzi, giudico improprio tirarla in ballo nel dibattito quotidiano. La grazia è uno strumento che sta nella disponibilità di pochissime persone, di chi la

chiede e di chi la concede. Può essere al limite immaginata alla conclusione di un percorso di autentica pacificazione, come presa d'atto che in questi decenni c'è stato in Italia un problema di giustizia: non a caso la riforma della giustizia fa parte del programma di Renzi. In quei 12 punti, e soprattutto nei commenti che il presidente del Consiglio ne ha fatto, abbiamo colto un vento di novità. Sta cambiando qualcosa anche a sinistra. Ecco, la sentenza dà una grossa spinta al cambiamento anche su questo terreno. Mi sembra un ottimo viatico».

[U. M.]